

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Domenica 23

III DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO "ANNO C"

Domenica della Parola

S. Paola Elisabetta Cerioli, vedova e fondatrice Sacra Famiglia

Ore 8,00: S. Messa in suffragio di Zanatta Fernando.

Ore 10,30: S. Messa in suffragio di Vincenzo.

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Benaglia Mario e famiglia.

Lunedì 24

S. Francesco del Sales, vescovo e dottore della Chiesa

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Mario e Agnese Trapletti.

Martedì 25

Conclusione della Settimana di Preghiera per l'unità dei cristiani

Conversione di S. Paolo, apostolo

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Castelli Giuseppe.

Mercoledì 26

Santi Timoteo e Tito, vescovi

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Prandi Carlo.

Ore 20,15: In chiesina Adorazione Eucaristica guidata aperta a tutti.

Giovedì 27

Giornata della Memoria

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Rota Pierino, Domenico e Bonalumi Pierina.

Venerdì 28

S. Tommaso d'Aquino, sacerdote e dottore della Chiesa

Ore 16,15: Catechismo 1ª Media.

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Benaglia Alessandro, Gianantonio e Martinoni Serafina; Bugada Maria legato n° 13421.

Sabato 29

Ore 14,15: Catechismo 1ª Media.

Ore 16,30: Catechismo 3ª Media.

Ore 18,00: S. Messa prefestiva in suffragio di Bertoli Angelo; Masseretti Fede e Poleni Valerio.

Domenica 30

IV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

"ANNO C" 69ª Giornata dei malati di lebbra

Ore 8,00: S. Messa in suffragio di Michele, Alessandra, Battista e Marina.

Ore 10,30: S. Messa in suffragio di Suor Maristella; Battesimo di Pirola Federico.

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Manzoni Francesco.

Preghiera

Signore Gesù,
Tu sei la Parola del Padre,
Tu sei il Cristo venuto a compiere
le promesse di liberazione
per quanti si sentono oppressi,
apri i nostri occhi e fa'
che siano sempre rivolti verso te,
come quel giorno
nella sinagoga di Nazareth,
quando gli occhi di tutti erano fissi
su quel Maestro che insegnava
con la potenza dello Spirito.

Sì, Signore,
è questo il segreto della tua vita:
la presenza dello Spirito
che mai ti ha abbandonato
e che hai sempre custodito
quale dono prezioso.
Dona anche a noi
il fuoco del tuo Spirito
e facci profeti dei tempi nuovi.
Ai poveri che attendono
il lieto annuncio,
fa che portiamo
la ricchezza del tuo amore;
a quanti aspettano la liberazione,
fa che doniamo
il tuo Vangelo che libera e salva;
a quanti non vedono,
fa' che doniamo
la luce della tua presenza.
Allora la tua grazia
sarà la forza di ogni uomo
e la tua Parola abiterà
nell' "oggi" dei nostri giorni.

**Parrocchia S. Alessandro m.
Paladina 23 Gennaio 2022**

**III Domenica del
Tempo Ordinario
"Anno C"
Domenica della Parola**



*"...entrò nella
sinagoga e
si alzò a leggere."*

Prima Lettura: Neemia (8,2 - 4a.5 - 6.8 - 10)

Salmo responsoriale: (18) Le tue parole, Signore, sono spirito e vita.

Seconda Lettura: Prima Lettera san Paolo apostolo ai Corinzi (12,12 - 30)

Vangelo: Luca (1,1 - 4; 4,14 - 21)

Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scrivere un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto. In quel tempo, Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi e proclamare l'anno di grazia del Signore». Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

Luca vuole fare un resoconto ordinato, scientifico della vita di Gesù. Ci tiene a dire subito che ha fatto delle ricerche "accurate" su Gesù, sulla sua vita e sulle persone che l'hanno incontrato, visto e seguito. Luca vuole avere conferma della fede che gli è stata trasmessa, non si fida del "sentito dire" e ha impiegato del tempo per fare queste ricerche. In fondo quando amiamo una persona, la vogliamo conoscere, ascoltare la sua storia, le sue esperienze, sapere dei suoi incontri. Ci sono molti cristiani disinteressati ad approfondire la vita di Gesù di Nazareth. Si dicono cristiani, vero ma Gesù non li appassiona, non sono inte-

O la nostra fede si basa sul "sentito dire"? Chi dice di amare il Maestro lo vuole conoscere, lo studia, lo prega. L'amore è conoscenza e la conoscenza è amore. Forse, nelle nostre comunità, abbiamo speso molto tempo a dire cosa fare e cosa non fare e pochissimo a far conoscere davvero Gesù di Nazareth. Eppure lo sappiamo: nessuno s'innamora di una legge, di una dottrina.

Ancora oggi, per molti, la fede è qualcosa che, male non ne fa, ma storicamente poco fondata.

La fede è per i sognatori, gli ingenui, la scienza invece è per gli uomini che sanno usare la ragione.

Per molti cristiani tutto si risolve in una domanda dalla risposta impossibile: sarà vero quello che ci hanno raccontato? Il cristianesimo, ricorda Luca, è nato da una persona concreta, in carne e ossa, nata davvero, che ha camminato per le strade della Palestina, ha operato segni, ha pronunciato parole dal sapore eterno, ha sofferto, ha subito un'ingiusta condanna a morte e poi è ritornata per mandare un gruppo di persone a raccontare al mondo il vero volto di Dio.

Luca ci invita a prendere sul serio la nostra fede, a dedicarci del tempo. Il problema è semplicemente la nostra pigrizia. Credere costa fatica, perché richiede studio, formazione, preghiera. Eppure è l'unico antidoto al rischio di costruirsi un'idea di Dio a nostra immagine e somiglianza. Vogliamo davvero capire qualcosa di più su Gesù di Nazareth? Cerchiamo, chiediamo a chi l'ha già incontrato perché la fede nasce sempre dall'incontro di chi l'ha visto e conosciuto prima di noi. Nel Vangelo di Luca, per quattro volte Gesù entra in una sinagoga e ogni volta si trova a dover affrontare situazioni di conflitto. Questo è il primo dei quattro ingressi, che si chiude addirittura con la decisione di ucciderlo. Può sembrare strano, ma i luoghi sacri saranno quelli più pericolosi per Gesù. I capi religiosi cercheranno in tutti i modi di ucciderlo e alla fine ci riusciranno. E lo faranno in nome di Dio, perché chi non ha sperimentato Dio, si attacca all'idea che ha di Lui e alle sue presunte leggi.

«Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui». C'è grande attesa. Ma ecco che Gesù compie la prima delle trasgressioni. Anche a quell'epoca c'era l'anno liturgico; la Bibbia era suddivisa in tre anni e a ogni sabato corrispondeva una lettura. Gesù, anziché leggere la lettura del giorno, ne cerca una in particolare (il verbo greco utilizzato dice il "trovare dopo una ricer-

grande giubileo previsto dal libro del Levitico.

Gesù sta definendo la sua missione: è venuto per togliere la povertà, ogni povertà (nel Vangelo di Luca ricorre più spesso la parola "poveri" che non la parola "peccatori") perché l'umanità è povera, oppressa, cieca. Ecco perché il Messia porterà gioia, libertà, occhi nuovi. Inizia a leggere ma ecco la seconda trasgressione perché il testo di Isaia continua dicendo: «Un giorno di vendetta del Signore» (Is 61,2).

E che fa Gesù? Non lo legge! Gesù non è d'accordo con Isaia. Da parte di Dio c'è solo amore, mai vendetta. Ma come? La gente in sinagoga aspettava solo questo versetto. La tradizione parlava di un Messia che finalmente avrebbe vendicato il popolo d'Israele, avrebbe finalmente liberato i poveri e i prigionieri dai Romani. C'è poco da fare, l'uomo attende sempre che Dio operi secondo i nostri desideri, ieri come oggi. Immaginiamo lo sconcerto dei presenti: "Perché non va avanti? Ma chi si crede di essere?". La tensione è a mille. Risuonano le prime parole ufficiali di Gesù: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». Gesù non spiega il brano e non fa applicazioni morali, annuncia invece un compimento.

Lui è la buona notizia, Lui è il compimento della promessa. Inizia una nuova storia. Si chiude un libro e si apre la vita. Una vita che non è fatta di pesi da sopportare ma da un Dio che porta con te quelli che la vita t'impone. In modo sconcertante annuncia, per la prima volta, che il giudizio di Dio sarà di misericordia per tutti. C'è un nuovo orizzonte, un nuovo volto di Dio che Gesù inizia ad annunciare, fin da questo suo discorso programmatico.

E' venuto finalmente il tempo di «proclamare l'anno di grazia del Signore». Non solo un anno ma tutta la storia è abitata dalla benevolenza, perché Dio è esclusivamente buono. Di più: Dio è la bontà.

Il fine della storia è la felicità dell'uomo, un uomo libero, gioioso. Per gli uomini religiosi questo è troppo.

Un Dio che ama per primo, in perdita, gratuitamente, senza contraccambio non può esistere.

La bella notizia di questa domenica?

Dio si china su chi soffre, diventa ricchezza per il povero, vista per il cieco e libertà per il prigioniero.

In Lui tutte le nostre fragilità trovano sicurezza.